Anno XXIX — Mercoledì 24 Aprile 1895 — Conto corrente con la posta — N. 97

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

SCUOLE SERALI E FESTIVE

Quando il censimento generale della popolazione del Regno per l'anno 1861 ci fece sapere che gli *analfabeti*, dai 5 ai 12 anni, erano in ragione dell'82 per cento, dai 12 ai 20 anni, nel rapporto percentuale del 71, e per tutti gli abitanti, dai 5 anni in su costituivano il 74,68 $^0/_0$, così che complessivamente sommavano a *diciassette milioni*, la nazione si vergognò d'un numero così sterminato d'ignoranti, e chiese ad alta voce che si provvedesse efficacemente a diminuirlo, e a farlo scomparire del tutto, se fosse stato possibile.

Allora si aumentarono le scuole elementari diurne per la fanciullezza; si apersero scuole serali e festive per gli adulti; s'istituirono scuole di arti e mestieri per gli operai; e si ordinarono meglio le scuole reggimentali per la istruzione de' coscritti e soldati.

Il Governo con generosi sussidi venne in aiuto ai Comuni poveri; i Municipi più illuminati non risparmiarono spese nè sacrifizii per aprire nuove scuole elementari e per contribuire all'istituzione e al mantenimento delle scuole serali e festive per il dirozzamento degli adulti, e delle scuole di arti e mestieri per la migliore preparazione degli operai; e lo stesso Ministero della Guerra, volendo avere insegnanti reggimentali capaci, mandò alle scuole normali i sottoufficiali, che mostravano maggiori disposizioni all'ammaestramento dei coscritti, e dispose che al termine della ferma fossero trattenuti sotto le armi per qualche mese ancora quei soldati che non avessero imparato a leggere e scrivere.

L'istruzione popolare nazionale si poteva quindi dire ben avviata, e sarebbe bastato perseverare nella via intrapresa. Ma pur troppo in Italia, se non fanno difetto le buone e generose idee, manca quasi sempre la virtù della *perseveranza* nell'attuarle. Perchè nell'attuazione pratica di propositi lodevoli s'incontrano spesso ostacoli, opposizioni, spese, sagrifizi, facilmente ci sgomentiamo; operiamo rimessamente, e il più delle volte rinunziamo a conseguire il fine commendevole, che ci eravamo proposto.

Il Governo, male consigliato, diminuì i sussidi per le scuole serali e festive; i Comuni gravati da altre spese *obbligatorie* soppressero dal loro bilancio le somme stanziate a favore di tali scuole, che per loro sono *facoltative*, e il Ministero della Guerra per regioni di bilancio, rinunziò al provvedimento, che in pratica era riuscito efficacissimo, di trattenere cioè sotto le armi al termine della ferma i soldati, che non avevano ancora imparato a leggere e a scrivere.

Anche la legge sull'istruzione obbligatoria contribuì alla diminuzione delle scuole serali e festive per gli adulti. Giacchè mentre essa imponeva ai Comuni l'apertura di nuove scuole diurne, stabiliva che, dopo assolto il corso elementare inferiore obbligatorio triennale, i prosciolti dovessero frequentare ancora per un anno le scuole *di complemento là dove fossero istituite.*

Si credette quindi conveniente trasformare le scuole serali e festive, che servivano alla istruzione degli adulti ignoranti, in scuole *complementari*, con lo scopo di far ritenere e di estendere le cognizioni apprese dai prosciolti nel corso inferiore. Però siccome in realtà a tali scuole serali e festive si ammettevano e si ammettono non solo i prosciolti dall'obbligo scolastico, ma anche altri poco o nulla istruiti, così è avvenuto che le scuole stesse non servissero e non servano convenientemente nè agli uni nè agli altri. Poichè dovendo la stessa scuola mirare a due fini: ribadire ed ampliare le cognizioni apprese nel corso obbligatorio — e istruire *ex novo* gli analfabeti o quelli che frequentarono una parte soltanto del corso inferiore, e che han dimenticato quasi del tutto quel poco che vi avevano imparato, — all'atto pratico non raggiunge nè l'uno nè l'altro scopo. Bisogna tener distinte le scuole *complementari*, che mirano a rassodare e compiere l'istruzione ricevuta, dalle scuole *supplementari*, le quali *suppliscono* invece alle scuole elementari *diurne* per coloro che o non le frequentarono, o le hanno frequentate interrottamente e senza profitto.

Nelle presenti condizioni sono certo *necessarie* le une e le altre: le scuole *complementari*, perchè i prosciolti non dimentichino, dopo breve tempo, quel tanto che hanno appreso, ed anzi estendano maggiormente le loro cognizioni; le *supplementari*, perchè gli *analfabeti* o *quasi* analfabeti vengano convenientemente istruiti.

Poichè sono oltre 100,000 i prosciolti, che ogni anno non possono proseguire gli studi elementari superiori, perchè si trovano in centri scolastici privi della 4ª e 5ª classe elementare, essendochè degli 8254 Comuni sono soltanto 1769 quelli che posseggono tali classi.

Gli analfabeti nel 1881 erano ancora il 62 per cento della popolazione, e sebbene vi sia motivo di credere che tale proporzione sia alquanto diminuita nei 14 anni successivi, tuttavia rimane ancora in misura considerevole. Difatti nella leva di terra del 1872, eseguita nel 1892, su 100 coscritti ve n'erano ancora 40 di analfabeti; e nella leva di mare dello stesso anno ve ne erano 47. Così tra gli sposi del 1892, il 49 per cento non seppe sottoscrivere l'atto di matrimonio: il 40 per 0[0 dei maschi e il 58 per 0[0 delle femmine.

Questi dati provano purtroppo la necessità di dover provvedere ancora per molto tempo e su larga scala alla istruzione degli adulti con le scuole serali e festive *supplementari* e in modo più efficace e regolare di quello che siasi finora praticato.

Invece dobbiamo con rossore confessare che dal 1879 in poi tale istruzione è andata peggiorando. Difatti, mentre nel 1878-79 si contavano 18,204 scuole, tra serali e festive, con 668,126 alunni — e, nel 1892 93 non se ne avevano più che 5,946 con 193,360 alunni — e, cioè meno d'un terzo del numero precedente.

E pur troppo andranno sempre più diminuendo sino a scomparire del tutto, se non vi si provvede in qualche modo efficace.

Ora tali scuole, *non obbligatorie* nè per i Comuni nè per lo Stato, si può dire che sussistano quasi unicamente per la sola buona volontà degli insegnanti delle scuole diurne, i quali si assumono spontaneamente il carico di fare alcune ore di lezione agli adulti nelle lunghe serate d'inverno, o nei giorni di vacanza, al giovedì e alla domenica. Essi hanno sperato con ragione di avere un qualche compenso dal Ministero dell'istruzione sul fondo assegnato a tale scopo.

Se non che la somma a ciò destinata, da lire 600.000, quale era una volta, andò diminuendo gradatamente sino a ridursi a lire 260,000, a meno cioè della metà. Di guisa che quest'anno la media delle rimunerazioni per ogni insegnante è stata di lire 35, le quali diminuite della tassa di ricchezza mobile si sono ridotte a lire 32,375!

Pochissimi sono i Municipi, che assegnino qualche compenso agl'insegnanti delle scuole serali e festive; pare a loro di aver fatto già troppo, permettendo che le lezioni abbiano luogo nei locali delle scuole diurne, e concedendo talora un po' di lume e d'inchiostro.

Se dunque non si provvederà con qualche disposizione di legge a rendere *obbligatorie* siffatte scuole, non è a sperare che continuino a sussistere, e bisognerà rassegnarci a vederle scomparire del tutto, e a tenerci ancora, chissà per quanti anni, il 50 per cento di *analfabeti.*

***

Le feste di Kiel

Ecco le informazioni più recenti sulle feste per l'apertura del canale del Nord.

Il giorno 19 giugno grande festa ad Amburgo, finita la quale, le navi coll'imperatore e i suoi ospiti passeranno il 20 il canale, a cominciare dalle 3 di notte.

Il *yacht* imperiale *Hohenzollern* arriverà lo stesso giorno a Holtenau alle 2, mentre le ultime navi sono aspettate colà solo per le 7. Tutte le navi che avranno passato il canale il giorno 20 non rimangono in Holtenau, ma si recano nella parte interna del porto di guerra di Kiel.

La grande festa in Holtenau ha luogo il 21 giugno, alle 11. A questa festa avranno accesso soltanto gli invitati, e il gran pubblico non potrà veder nulla perchè il luogo della festa sarà rigorosamente sbarrato. A Nord e a Sud la vista verrà impedita dai palchi che verranno innalzati e che dovranno contenere 3500 posti.

Alla festa di Holtenau seguirà immediatamente la rivista navale, che sarà visibile per tutti dalla spiaggia e dalle colline. A Sud della bocca del canale, presso la baia di Wike, verrà innalzato un grande palco, che avrà la forma di una nave a tre alberi, dove il giorno stesso 21 giugno avrà luogo il gran pranzo di gala, pel quale verranno fatti 1000 inviti. Alle 22 la squadra tedesca, sotto il comando dell'imperatore, eseguirà una manovra navale, e a sera probabilmente ci sarà un ballo di Corte nel castello reale presso il principe Enrico.

Istituti di beneficenza per l'esercito in Austria

Una statistica testè pubblicata in Austria dimostra che in nessun altro Stato le istituzioni di beneficenza per gli ufficiali dell'esercito hanno raggiunto, neppur lontanatamente, uno sviluppo così rilevante come in Austria.

Sino dal 1771 Maria Teresa investiva a beneficio dei generali e colonnelli un capitale di 323,000 fiorini che consente c gli interessi di pagare dei soprassoldi annui che variano da 420 a 850 fiorini ai più bisognosi, ai colpiti da malattie, ai carichi di famiglia ecc.

Nel 1808 il maggior v. Röger fondò un istituto pio con un capitale di 62,000 fiorini, cui i grandi negozianti di Vienna contribuirono nel 1814 con 81.000 fiorini, per soccorrere cogli interessi gli ufficiali invalidi.

Nel 1839 sorse la fondazione Schwarzenberg per gli ufficiali e soldati militari, che dispone ora di un capitale di 1,221,000 fiorini.

Nel 1854 sorse quella di « Francesco Giuseppe » con 226.000 fiorini, poi un'altra fondata allo stesso scopo da un banchiere con 117.000 fiorini alla quale nel 1880 il principe ereditario Rodolfo regalò 120 mila fiorini e il conte Strozzi legò 1,172,000 fiorini.

L'ultima importante istituzione per gli ufficiali invalidi, è quella fondata dal barone Rothschild di Vienna, che nel 1894 cedette gratuitamente e fece ridurre ad abitazione pei vecchi ufficiali celibi e bisognosi di soccorso, il suo castello di Hinterleitea, assegnando pel mantenimento ecc., circa mezzo milione di fiorini.

La somma complessiva delle istituzioni a vantaggio degli ufficiali congedati ascende quindi ad oltre 6 milioni di fiorini.

Le istituzioni per le vedove e gli orfani degli ufficiali ascendono a circa 2 milioni e mezzo di fiorini, raccolti con oblazioni private e lotterie dello Stato.

Il fondo pensioni per le vedove degli ufficiali, cui esse contribuiscono con minime quote, ascende a 3,580,000 fiorini e le vedove che ricevono pensioni abbastanza rilevanti ascendono a circa 300.

Per l'educazione delle figlie degli ufficiali, l'arciduca Carlo assegnò nel 1831 la somma di 113,000 fiorini, che ascende ora a circa 2 milioni di fiorini.

Le somme a beneficio dei soldati invalidi superano i 6 milioni di fiorini e vi hanno contribuito oltre i sovrani, gli arciduchi, i generali, le signore viennesi con 64,000 fiorini, gli artisti viennesi con 18.000 fiorini, i grandi negozianti con 21.000, una società corale con 6000 fiorini, le società patriottiche, i comuni, ecc.

Nelle stazioni climatiche e di acque termali, a Gleichenberg, vi sono annualmente 50 pensioni gratuite per ufficiali a Franzensbad 24, ed altre a Abazia, Hall, Marienbad, ecc.

Il maresciallo Yamagata sarebbe Giovanni Orth?

Alcuni giornali berlinesi pretendono che il vittorioso maresciallo Yamagata non sia altro che l'arciduca austriaco Giovanni Salvatore di Toscana (Giovanni Orth) che, circa tre anni fa, si disse perduto nel naufragio di una nave a vela comandata da lui stesso.

Due incidenti russo-prussiani

Si ha da Berlino 20:

A Chrostowo, sul territorio prussiano, un soldato confinario russo (della guardia doganale militarizzata) conciò talmente a sciabolate un giovane suddito prussiano, che questi ne morì. Il soldato, tornato sul territorio russo fu arrestato. In pari tempo uno studente di medicina all'Università di Berlino, che ora si trova in vacanza a Kruschwitz, nel circolo di Gnesen, avendo fatto una passeggiata assieme al figliuolo del suo albergatore, sino al confine russo, fu invitato da un cosacco a venire di là della frontiera. I due giovani credettero alla bonarietà dell'invito, ma il cosacco li dichiarò senz'altro prigionieri e li condusse al corpo di guardia! L'albergatore tentò invano di parlamentare coi cosacchi; le autorità russe rifiutarono anche di lasciare a piede libero i due giovani, verso cauzione; e non più felici furono sinora i passi fatti dal console tedesco a Varsavia. Le autorità russe, dal canto loro, hanno telegrafato qui domandando se c'è proprio inscritto a questa Università uno studente del nome di Edoardo B. e s'egli si trovava adesso in Posnania. Quanto al motivo dell'arresto lo si ignora. E si sa soltanto — questo è il più bello — che i cosacchi credevano lo studente fosse un francese!

COMANDINI INTERVISTATO

La verità

Il *Giornale* annunzia che un suo redattore intervistò Comandini.

Lo trovò di aspetto deperito. Egli confessò che, profondamente turbato dall'insuccesso del suo *Corriere del Mattino* sentì il bisogno di sottrarsi al dolore di assistere alla sospensione delle pubblicazioni. Allora andò a Bruxelles e vi rimase sette giorni.

Comandini non ricorda nulla di quei giorni di patimento inenarrabile, « essendo in quel periodo il suo cervello quasi assente ».

Da Bruxelles, dilaniato dalle sofferenze, scrisse al suo medico di Milano, invocandone la segretezza della dimora a Bruxelles e domandando notizie di sua moglie.

Avute dalla affettuosa e intelligente cortesia del medico notizie della famiglia sua, andò a Londra e prese alloggio presso la famiglia italiana Manzoni, dove si presentò col nome di Bonini, il nome di sua madre.

Ma l'assenza dal campo dei suoi affetti e del suo lavoro gli spezzò il cuore; questa commozione profonda lo spinse a rompere il mistero.

Allora, preso dall'impeto della sincerità, egli rivelò il suo nome al capo della famiglia, perchè facendo mistero del nome gli sembrava di ingannarla, quella famiglia.

Il capo di famiglia, udito il racconto onesto, rispose con molta cordialità: finalmente! adesso potremo almeno giuocare. Da più giorni non si poteva fare la partita a tre sette, perchè non si faceva che parlare della scomparsa di Comandini, che era la preoccupazione di tutti.

Comandini non aveva seco che 900 lire che andavano assottigliandosi.

Il trovarsi a Londra, fuori del teatro delle sue sventure, gli aveva un po' alla volta fugato la fitta nebbia che a Milano gli aveva avvolto la mente.

Questa serenità acquisita, e l'insistenza della moglie lo persuasero a ritornare in Italia.

L'EPILOGO D'UN DRAMMA

La principessa Carlotta del Belgio, la sposa adorata di Massimiliano, la pazza del castello di Laeken, è in fin di vita.

Ricordiamo la tristissima storia.

Ella lasciò il Messico l'8 luglio 1866 e, arrivata a Parigi, apprese dalla bocca di Eugenia di Montijo che Napoleone, temendo l'intervento degli Stati Uniti, non poteva mantenere le sue truppe nel Messico.

Da Parigi l'infelice principessa venne a Roma, dove fu affettuosamente accolta da Pio IX.

Il 4 ottobre, visitando per la seconda volta il Pontefice, gli tolse di mano una tazza di cioccolatte e la trangugiò esclamando:

— Almeno sono sicura che questa bevanda non è avvelenata!

Si trattenne in Vaticano dalle 9 ant. alle 7 pom., e questa lunga visita fece nascere fondati sospetti sulla sua ragione. Dopo un'ora tornò di nuovo dicendosi perseguitata, e volle ad ogni costo dormire in una stanza attigua a quella di Pio IX.

Il giorno appresso la poveretta supplicava insistentemente il Papa a spedire una Bolla contro coloro i quali volevano avvelenarla.

La povera principessa aveva ben ragione di temere di tutto e di tutti! Ella e il marito erano stati ingannati e traditi.

Quarantott'ore dopo, giungeva a Roma suo fratello, il conte di Fiandra, cugino del Re del Belgio, e la conduceva nel castello di Miramar.

Ella chiedeva sempre di poter ritornare presso lo sposo adorato.

Ma, mentre ella era lontana, la tragedia aveva avuto il suo corso. Massimiliano era stato ucciso.

Un giorno strepitò, insistette, voleva partire.

— A che fare? — le fu risposto.

Ella guardò gli astanti, esterrefatta, impietrita.

— Massimiliano! Che cosa hanno fatto di Massimiliano?...

E scoppiò in un formidabile scroscio di risa.

Condotta dapprima a Bruxelles, fu poscia rinchiusa a Laeken, e finalmente nel castello reale di Bonchout, dove trascorse la vita, circondata da una immensa foresta e avvolta in un silenzio sepolcrale.

Ogni anno, di questi tempi, si dice che sia in fin di vita. I medici le si affollano intorno, la curano, la salvano ahimè! e fanno che essa viva ancora.

Che crudele pietà!

L'ASSASSINIO DEL GIORNALISTA BANDI

Il delitto

Il 2 maggio, avanti la Corte d'Assise di Livorno che sarà presieduta dal cav. Schiavoni Schipani, incomincierà l'importantissimo processo per l'assassinio del cavalier Bandi, il direttore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo* di Livorno.

Il processo — che venne rinviato, dalla Corte suprema di Cassazione, avanti la Corte d'Assise di Livorno, per motivi di legittima suspicione — desterà molto interesse non solo in Toscana, ma in tutta Italia, dove la tragica fine del Bandi destò impressione profonda.

Non sarà dunque male — prima del processo — il ricordare i fatti ed il riassumere brevemente le emergenze delle due istruttorie.

Il povero Bandi dopo una passeggiata in vettura fuori Livorno, era tornato in città ed appena entratovi il cocchiere si fermò ad un palazzetto di sua proprietà, posto in via delle Ville, ove si trattenne qualche minuto.

Dopo avere atteso ad alcuni suoi affari risalì in vettura ed ordinò al cocchiere Scardigli che lo conducesse in piazza Cavour. Quando la vettura fu giunta in via delle Grazie, un individuo, scalzo che teneva in mano una balla vuota, balzò d'un tratto sul predellino della carrozza, ed afferratone il mantice, che era alzato, vibrò con un pugnale che teneva in mano, un colpo al Bandi, ferendolo al lato destro del torace.

Ciò fatto l'assassino si dette a fuggire per via delle Ville. Il cocchiere Scardigli che che avea visto tutto, sforzato il cavallo si mise ad inseguirlo.

Durante il tragitto anche il carabiniere Giuseppe Mariotti rincorse l'assassino che, passando per via Calzabigi, riuscì a porsi in salvo per il cancello della villa Rodocanacchi.

Frattanto lo Scardigli avea portato il suo padrone a quel Civico Ospedale, ma il cav. Bandi ad onta delle cure apprestategli, due ore dopo cessava di vivere, avendo avuto leso il lobo destro del fegato.

La scoperta dell'assassino e dei complici

E' inutile qui ricordare quale fu la impressione destata dall'accaduto non solo in Livorno, ma in Italia tutta; la polizia si mise in moto per rintracciare l'autore dell'omicidio. Si pensò subito che il cav. Bandi fosse caduto vittima

delle vendette del partito anarchico, contro il quale aveva scritto articoli

Infatti in precedenza il Bandi aveva ricevuto la notificazione della sua condanna a morte, che era sottosegnata colla firma *Comitato esecutivo anarchico.*

I sospetti della questura di Livorno caddero subito sul facchino Oreste Lucchesi del fu Luigi e della fu Agnese Costa, nato a Livorno il 6 agosto 1859, detto *Biacchetto*. E i sospetti furono avvalorati dal fatto che il Lucchesi, dopo l'eccidio del Bandi, si rese irreperibile tanto che dopo qualche tempo venne arrestato in Corsica dall'autorità francese, dietro le indicazioni della polizia italiana.

Tradotto il Lucchesi nelle carceri di San Leopoldo a Livorno, venne riconosciuto dal cocchiere Scardigli — che vinse in un secondo esame le riluttanze e le incertezze di un primo — e dal carabiniere Mariotti, che lo aveva inseguito per via Calzabigi.

Oltre a ciò si ebbe la piena confessione del *Biacchetto*, che incolpò quasi subito il bottegaio Rosolini Romiti di Francesco e della fu Anna Neri, nato a Livorno, il 5 dicembre 1865. Il Lucchesi disse che all'uccisione del Bandi era stato istigato dal Romiti, nell'interesse della propaganda anarchica, per dare un esempio anche a Livorno, dopo l'uccisione di Carnot e dopo l'attentato del Lega. Aggiunse anche che il Romiti gli aveva dato un pugnale nuovo, avente nel manico un nastro rosso e nero.

All'accusa contro il Romiti il Lucchesi disse di esser stato spinto, perchè egli non aveva mantenuto la promessa di somministrargli i mezzi per la fuga dopo il delitto.

Il Romiti ammise dapprima in parte la sua compartecipazione al delitto, finchè finì per fare una confessione completa.

Altre rivelazioni

Armi e denaro

E così la prima istruttoria era terminata e già, forse, il processo per l'assassinio del Bandi sarebbe stato discusso, quando nella mattina del 26 ottobre dell'anno scorso, il Romiti fece delle rivelazioni al guardiano Vincenzo Pistoni, nelle carceri di S. Leopoldo in Livorno.

Al capo guardiano Pistoni il Romiti disse che corresponsabili nell'omicidio del Bandi erano — oltre un tale, rimasto sconosciuto, abitante in via delle Formicole, nel rione Venezia — il giornaliere marittimo Amerigo Franchi fu Pietro detto *Il Pisano* di anni 34, nato a Pisa, domiciliato a Livorno; il commesso Andrea Neri di Temistocle, d'anni 29; il commerciante Virgilio Sgherri di Leopoldo, d'anni 25 nato a Fucecchio, domiciliato a Livorno; il calzolaio Giuseppe Daveggia del fu Giovanni d'anni 21, ed il vetturino Gustavo Leopoldo Lazzeri del fu Daniele detto *Lanciotto*.

Vennero subito arrestati e fu — sospeso il dibattimento, che già era stato indetto — ordinata una seconda istruttoria. Sarebbe risultato che l'Amerigo Franchi, nel 29 giugno dell'anno scorso in un colloquio avuto col Romiti e col Lucchesi, fuori la barriera Vittorio Emanuele — avrebbe concertato di procurare, per l'uccisione del Bandi, al Lucchesi un pugnale nuovo e di aiutarlo somministrandogli dei denari e degli abiti, nella sua fuga in Corsica.

Gli altri avrebbero partecipato alle riunioni in cui si ordinò il delitto incoraggiandolo.

Le accuse

La Questura di Livorno poi sostiene che tutti gli imputati sono anarchici.

Contro i cinque imputati — della seconda istruttoria — che sono negativi, si portano la denunzia firmata dal Romiti e consegnata al capo-guardiano Pistoni, ed i discorsi fatti tra il Romiti stesso ed il Lucchesi, di cella in cella.

In esito all'istruttoria, quindi, il Lucchesi è imputato di essere l'autore materiale dell'omicidio premeditato in persona del cavaliere Giuseppe Bandi, il Romiti d'istigazione al detto reato, e gli altri cinque, cioè i Franchi, il Neri, il Davergia, lo Sgherri ed il Lazzari di cooperazione ed istigazione, per aver rafforzato nel Lucchesi la risoluzione criminosa.

Egli è anche accusato di aver non solo inviato al Bandi una lettera anonima, contenente delle minaccie, ma anche di aver fatto esplodere una bomba o cassetta contenente polvere pirica, chiodi o pezzi di ferro, in prossimità della casa del cavalier Bandi, posta in via delle Ville, al fine di intimidirlo e di eccitare pubblico timore.

Questo è lo stato delle accuse; tra pochi giorni i giurati livornesi saranno chiamati a pronunziarsi su questo emozionante e complicato processo politico.

La parte civile ed i difensori

La famiglia Bandi è costituita Parte Civile e sarà rappresentata dall'avvocato Domenico Pucci,

Gli accusati saranno difesi dagli avvocati Muratori, Rosadi, Attalla, Vaturi, Dei, Corsi ed altri.

Frattanto a Livorno — come già a Firenze — incominciano le discussioni e le previsioni su questo dibattimento, che durerà vari giorni e che — come è probabile — sarà anche ricco d'incidenti pieni di interesse e di sorprese importanti.

CRONACA PROVINCIALE

DA CAVAZZO CARNICO

Un disastroso passaggio del Tagliamento — Un annegato

Ci scrivono in data 23:

Ieri, 22, alle 11 1|2 circa, certo Puppini Nicolò fu Nicolò di Cavazzo Carnico, traghettante sul Tagliamento insieme ad un suo compagno dovevano passare alcune donne alla riva opposta nei pressi di Amaro.

Mal pratici amendue, stentavano ad approdare. Il Puppini, ch'era a prua, saltò in acqua per arrestare la barca, ma non riuscì, perchè urtato essa in un macigno fu respinta di bel nuovo nel mezzo della corrente che in quel punto è rapidissima.

Immaginarvi lo spavento di quelle donne!

Il Puppini stette ancora aggrappato alla barca.

Ma fosse il timore di vedere pericolare le passanti, fosse ch'egli perdesse la coscienza di sè od altro, il fatto si è che si staccò dalla barca e la corrente lo trascinò a molta distanza. L'altro barcaiuolo pose in salvo le donne a stento; quindi corse a vedere del compagno, ma quest'era già cadavere. Questo fatto ha prodotto in paese una grave impressione.

Si faccia il ponte, perbacco!

DA MOGGIO

Un duello comico

Ci scrivono in data 22:

A lieto simposio si trovavano iersera riuniti in una trattoria di Moggio i sigg. X. e Y., quando per futili motivi avvenne una disputa alquanto animata che finì con un potentissimo schiaffo dato da X. a Y.

Questi, rimessosi dal colpo ricevuto, sfidò X. a duello, nominando sin da quel momento due suoi amici a ufficiare da padrini, e dietro egual pratica da parte di X, fu stabilito che avrebbe luogo oggi 22 il duello nel campo di Tiro a Segno, e l'arma scelta fu il Wetterli.

Oggi quindi all'ora stabilita si trovarono puntualmente sul luogo i due avversari con i relativi padrini.

Caricate le armi e segnato il posto, come offeso fu autorizzato Y. a far fuoco il primo.

Qui comincia la scena comica.

Y. si contorceva, piangeva ed invocava la Madonna ed i santi onde non macchiarsi d'un delitto, e più volte spianò l'arma ritirandola poscia, ammirando il sangue freddo del X che imperterrito, a braccia conserte, aspettava la morte; finalmente premette il grilletto ed il colpo partì, con immensa sua consolazione, non avendo colpito a morte l'avversario.

Fatto il segnale di consuetudine, fu invitato a porsi in posizione, onde servire di bersaglio a X. Questi onde meglio fargli provare tutti gli spasimi d'una lenta agonia, più volte presentò l'arma al viso e Y passava frattanto per tutti gli stadi della disperazione; mandava saluti alla moglie, ai figli e agli amici.

Alla fine il colpo partì e, vistosi illeso, Y emise tale grido d'allegria che rintuonò per lunga pezza lontano.

Il duello aveva tutte le apparenze della realtà, ma solo i due fucili erano semplicemente carichi a polvere, cosa che era a conoscenza di X, ma che fece passare al Y. un triste quarto d'ora. *Neo*

DA SACILE

Conferenza

Domenica 28 corrente il distinto prof. Federico Viglietto segretario dell'Associazione agraria friulana, terrà nella sala della R. scuola normale una conferenza sullo stallatico, sua scelta, conservazione e distribuzione, miglioramento delle vecchie praterie con riferimento speciale ai Camolli. Confidiamo che possidenti e agricoltori interverranno trattandosi del loro interesse.

Gli alpini a Spilimbergo

Lunedì mattina il battaglione Alpini *Piere di Cadore* è partito da Padova in ferrovia per Spilimbergo, da dove si reca a piedi nel Cadore.

Fallimenti

Scrive il *Commercio*:

Sandrin Vittorio, pizzicheria, coloniali e liquori, Palazzolo.

Questo fallimento, causato da disordine ed incuria presenta un attivo nominale di L. 7415 (3850 in merci e 3565 in crediti) e un passivo di 10,065 L.

Tomada Luigi, osteria, Codroipo. Chiusa verifica, ammessi 32 creditori per L. 22,378.37. All'infuori dell'attivo inventariato in L. 1641.90, ben poco c'è da attendersi ancora, giacchè gli immobili, oltre ad essere gravati da ipoteche, sono in comunione coi fratelli, e i crediti lire (9802.85 si ritengono esigibili forse per un terzo. Si fanno però pratiche per un concordato.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130 sul suolo m. 20.

Aprile 24. Ore 7 Termometro 13.2

Minima aperto notte 10.7 Barometro 751.5

Stato atmosferico: vario coperto

Vento: Est Pressione stazionaria

IERI: vario

Temperatura: Massima 20. Minima 10.

Media 14.86 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 9	Leva ore	4.38
Passa al meridiano	12.4 56	Tramonta	18.48
Tramonta	19 4	Età giorni	29.

INTERESSI PROVINCIALI

Lunedì 29 corrente alle ore 11 il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per discutere sugli oggetti posti all'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

Fra le comunicazioni vi è pure la deliberazione d'urgenza sull'allacciamento della ferrovia di Cervignano alla stazione di S. Giorgio di Nogaro; la deliberazione fu già pubblicata per intero sul nostro giornale.

Sulla determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia, la Deputazione propone.

1. L'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifizi è permessa dal 15 agosto a tutto 15 gennaio, eccettuata quella delle quaglie colle quagliere che potrà cominciarsi col 1 agosto.

La caccia delle rondini e degli storni coi mezzi anzidetti non potrà esercitarsi che dal 15 settembre al 15 gennaio.

2. La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto a tutto febbraio, eccettuate:

a) quella colla spingarda che si aprirà sole col 15 settembre,

a) quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia che si chiuderà col 30 aprile.

3. La caccia della lepre e degli uccelli non migratori, pernici, francolini e galli di montagna è permessa dal 15 agosto a tutto dicembre, restando quella della lepre sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

4. Sono proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate, e si ricordano a tale riguardo ed all'altro dell'assoluta proibizione del commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione, durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia in generale è vietato, le disposizioni tuttora in vigore delle leggi italiche 13 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 1 marzo 1811, nonchè della notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855 n. 17416.

5. I termini suddetti restano in vigore finchè con altra deliberazione il Consiglio provinciale non li avrà in tutto od in parte modificati.

Verrà pure messa in discussione la proposta del Presidente della Deputazione provinciale per corrispondere una medaglia di presenza ai deputati provinciali foresi.

La proposta è la seguente:

a) Ai membri della Deputazione provinciale non residenti, anche temporariamente, in Udine, è accordata, per l'intervento alle sedute della Deputazione, una medaglia di presenza corrispondente alla spesa di viaggio, cioè il rimborso di un biglietto di prima classe sulle ferrovie o tramvie, e centesimi venticinque per chilometro sulle strade ordinarie tanto in andata che in ritorno, e ad un importo fisso per le spese di soggiorno.

b) Tale importo fisso per le spese di soggiorno resta determinato in lire *dieci* se il Deputato si porta a Udine e rimpatria nello stesso giorno, e in lire *quindici* se per causa dell'ufficio, deve pernottare fuori di casa.

c) Due sedute in due giorni consecutivi danno diritto al deputato oltre che al rimborso, per una volta, delle spese di viaggio, alla corrisponsione di lire *venticinque*.

d) Nella stessa misura saranno rimborsati i deputati foresi che per speciali incarichi ricevuti dalla Deputazione o dal Consiglio debbano allontanarsi dalla loro residenza.

e) Le disposizioni sancite colla presente deliberazione saranno applicabili solo a favore dei deputati provinciali che saranno nominati dopo la ricostituzione dei nuovi Consigli.

—

Ecco la precisa proposta che verrà presentata al Consiglio per il *declassamento* della strada del Monte Croce, proposta della quale si occupa una corrispondenza da Comeglians, inserita ieri *sul nostro* giornale.

I sottoscritti domandano che nell'ordine del giorno della prossima convocazione del Consiglio provinciale sia inserita la seguente mozione:

« Avuto riguardo alle condizioni del Bilancio provinciale; alla ingente spesa che dovrebbe sostenere la Provincia per la costruzione della strada Carnica di serie 2ª detta di Monte Croce; ed all'aggravio dipendente dalla successiva manutenzione, ed avuto riguardo alle mutate condizioni, per le quali è cessata qualsiasi importanza od interesse della Provincia per detta strada;

« Il Consiglio delibera di domandare al Governo il declassamento della strada provinciale Carnica di serie 2ª N. 58 detta di Monte Croce da Villa Santina al Rio Gens ».

Udine, 25 marzo 1895

Paolo Billia, A. di Prampero, N. Mantica, L. L. Manin, Antonio Lovaria, Ferro dott. Carlo, A. di Trento, Andrea Milanese.

Scambio di visite fra Prefetto e Sindaco

Lunedì verso le ore 14 l'ill.mo sig. Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo si recò a far visita al R. Prefetto comm. Felice Segre nel palazzo della Prefettura.

Ieri alla medesima ora il Prefetto restituì la visita al Sindaco nel palazzo municipale.

Personale finanziario

D'Osualdo Antonio, archivista nell'Intendenza di Udine, è promosso per merito alla classe superiore, con effetto dal 1° maggio p. v.

Dal Bianco Alberto, vicesegretario a Udine, è dichiarato promovibile, per merito, alla classe superiore entro l'anno 1895.

Spaccio privative

Presso l'Intendenza di Udine il 26 corr., alle ore 10, sarà tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso RR. Privative di Palmanova, che dà il reddito lordo annuo di lire 4107.59, oltre il compenso per il calo del sale, da pagarsi a parte.

La cauzione è fissata in lire 8500, ed il deposito per adire le aste è stabilito in lire 1200.

Concorso

E' aperto il concorso a 60 posti di Agente di ultima classe nelle Imposte dirette.

Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 18 e 19 maggio p. v. per i concorrenti del Veneto a Milano; gli orali presso il Ministero delle Finanze in epoca da stabilirsi.

Programma: Diritto e procedura civile, Diritto commerciale, Amministrazione dello Stato, Imposte, Riscossione, Ricchezza mobile, Fabbricati, Beni rurali, Catasto.

Comunicato

Egr. sig. Dir. del « Gior. di Udine ».

In risposta a quanto ho letto nel suo giornale di oggi sulla mia deposizione in Tribunale, affermo che non uno, ma venti testimoni, potrei presentare onde provare che io ho detto il vero.

Sicuro che ella pubblicherà la presente lettera ho l'onore di salutarla

Udine, 23 aprile 1895.

LODOVICO COMELLI

Fiera di S. Giorgio

Giorno 23. Concorso assai limitato di animali. Tutti gli affari in buoi, vacche e vitelli sopra l'anno si definirono fra provinciali.

I toscani comperarono quasi tutti i vitelli venduti. Le loro domande furono rivolte per la roba scelta, pagandola bene e prontamente. Tutte le bestie vennero subito dirette allo scalo ferroviario. Alle ore 11 avevano completata la loro incetta. Si ebbe un rialzo di prezzo da 5 a 6 per cento. In complesso si contarono 282 capi bovini, divisi così: 83 buoi, 116 vacche, 25 vitelli sopra l'anno e 58 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 8 paia di buoi, 25 vacche, 12 vitelli sopra l'anno e 40 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi al paio da lire 650 a 910; vacche da lire 195 a 325; vitelli sopra l'anno da lire 220 a 300, sotto l'anno da lire 75 a 180.

Circa 90 cavalli e 13 asini. Venduti circa 80 cavalli e 2 asini. Si pagarono cavalli a lire 95, 185, 230 e 370; asini a lire 11 e 18.

Tiro a segno

Esercitazioni mercoledì 24 dalle 2 alle 5 1|2 pom. Giovedì 25 dalle 2 alle 5 1|2, sabato dalle 7 alle 10 ant. Gara domenica 28 corr.

Associazione « Scuola e famiglia »

Avvertiamo che questa sera alle ore 8 avrà luogo nella sala del R. Istituto tecnico l'adunanza de' soci sospesa domenica, per continuare la discussione dello Statuto e passare alla nomina delle cariche sociali. Visti i grandi vantaggi che si propone questa Associazione, i soci dovrebbero accorrervi numerosi per compire l'opera loro altamente benefica.

Sentiamo con piacere

che il prof. Giusto Pasqualis di Vittorio, che è succeduto al padre nella proprietà della tanto rinomata casa Bacologica, fu testè nominato dal Ministero direttore di quell'Osservatorio Bacologico.

Testimonio querelato di falso, assolto per inesistenza di reato.

Ricorderanno i nostri lettori che — discutendosi il processo intentato dal comm. Volpe contro Ilario Driussi — quest'ultimo in unione alla propria moglie Amalia Ballico, ed alla propria cognata Putti Giuseppina ved. Ballico, querelò per falso il testimonio sig. Alessandro Baldissera.

Sappiamo che su proposta del P. M. la Camera di Consiglio dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato, contro il Baldissera.

CORTE D'ASSISE

OMICIDIO VOLONTARIO

Udienza del 23

Presidente: cav. Manfroni — Giudici: Bragadin e Zanutta — P. M.: cav. Caobelli — Difensore: avv. Bertacioli.

—

L'imputato, certo Urban Antonio detto *Talian*, di Valle d'Arta, è un giovanotto di statura ordinaria, dall'aspetto indifferente. Risponde sempre con sicurezza e con sommessione.

Racconta nel suo interrogatorio le lotte avute per colpa della moglie colla famiglia della stessa; come sempre ne avesse la peggio, e come più volte il di lui cognato, il defunto Molinari Antonio, non si limitasse agli insulti passando anche alle vie di fatto.

La sera dell'11 marzo 94 in cui commise l'omicidio, trovandosi in un'osteria, il Molinari lo prese per il collo ed essendo molto robusto lo gettò a terra percuotendolo al capo. Fu allora che estrasse dalla tasca un coltello a serramanico, che proprio quel giorno avea comperato da un rivenditore ambulante, e per difendersi colpì all'indietro il cognato producendogli una ferita che fu causa della di lui morte.

I testi d'accusa, che pure nella giornata vennero escussi, depongono che il morto era un prepotente, solito ad ubbriacarsi e molto forte, che l'Urban invece in paese non ha mai fatto alcun che di male a nessuno, e che l'opinione generale gli è favorevole.

—

Oggi verranno intesi i testi a difesa, parleranno il P. M. e l'avv. Bertacioli e si avrà anche la sentenza.

IN TRIBUNALE

Udienza del giorno 23 aprile

Piva Giacomo fu Antonio, contadino di Corno di Rosazzo, imputato di appropriazione indebita a danno di De Michieli Antonio, fu assolto per non provata reità.

— Comelli Cesare fu Michele, fabbro ferraio di Cortale di Reana e Comelli Costantino fu Beniamino, villico di Qualso di Reana, erano imputati di truffa a danno di Lorenzo Adami di Cividale.

Il Tribunale pronunciò per entrambi sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Ancora del ferimento di Antonio Graffi

Sappiamo che furono sentiti con *mandato di comparizione* certi Tarnoldi Vittorio, e Moro Giovanni per il ferimento seguito da morte in persona del falegname Antonio Graffi, avvenuto nelle prime ore del giorno 1 corrente nel Caffè Giovanni d'Udine.

Non si è però ancora potuto stabilire chi sia stato quello che inferse il colpo mortale.

Per una bolletta del Monte di Pietà

Alle ore 15 di ieri dagli agenti di P. S. venne arrestata certa Saltarini Pia di Leonardo, d'anni 19, da Udine, abitante in Via Superiore, perchè si appropriò una bolletta del Monte di Pietà in danno di certa Sclippa da Udine abitante in via Castellana.

Al circo Zavatta

ogni sera accorre un numeroso pubblico che riparte soddisfatto degli svariati trattenimenti.

Ieri sera eseguirono benissimo gli esercizi i cavalli ammaestrati; ebbe applausi il bravo ginnasta, nonchè la simpatica equilibrista e danzante. Bravi

i *clowns* e
esercizi a

Questa
guito per
Torre di
Chiuder
sima pant
titolo: *Il*
La vecc
lotto.
Fatto
1854.
Domani
stivo, avr
primo all
ed il seco

dei pezzi
corpo mu
alle ore
1. Marcia
2. Mazur
donne
3. Coro
vatore
4. Sinfo
« Lion
5. Polka

In seg
espresso
Cattaneo
rettore d
Società,
spiacere
si pregia
primo M
l'Officina
gnor Fr
pari te
presa di
che sono
l'Officina
dere al
del Gas.

Offert
Carità i

Offert
litte in

Offert
terani e
in mort

Ieri a
penosa
stiana r
forti re
d'anni 7

Marghe

Il nip
simo ne
renti ed
spensato

Il fune
alle 5 p
di S. Q
Gemona

A Lo
season
un gra
forestier
rivista s
la singo
suoi coll
del più
modo d
professi
sui guad
Ebben
ladri, n
un uomo
non è
essi si e
— E'
credere
un grand
malfatto
— Ve
Un m
vivere n
è terribi
lavorare
gelate!
passato

i *clowns* e i due piccoli ragazzi negli esercizi a cavallo.

—

Questa sera alle ore 8 1[2 verrà eseguito per la prima volta: *Il salto della Torre di Malakoff*.

Chiuderà lo spettacolo una nuovissima pantomima storica, che porta per titolo: *Il finto diavolo di Milano* ossia *La vecchia Dorotea giuocatrice del lotto*.

Fatto successo in Milano nell'anno 1854.

Domani giovedì, essendo giorno festivo, avranno luogo due spettacoli, il primo alle 5 per comodità dei fanciulli ed il secondo alle ore 8 1[2.

Programma

dei pezzi che verranno eseguiti dal corpo musicale di Paderno il giorno 25 alle ore 17 sul piazzale di Chiavris:

1. Marcia « Al Campo » M. Wagner
2. Mazurka « Gloria alle donne » M. Strobl
3. Coro nell'opera « Trovatore » M. Verdi
4. Sinfonia originale « Lionne » M. Perina
5. Polka « Für Kinder » M. Fahrbach

Comunicato

In seguito al desiderio ripetutamente espresso dal consocio Sig. Napoleone Cattaneo di rinunciare al posto di direttore di questa Officina del Gas, la Società, che ha dovuto con vivo dispiacere accettare le offerte dimissioni, si pregia far noto che a partire dal primo Maggio p. v. la direzione dell'Officina stessa verrà assunta dal Signor Francesco Paiola; e partecipa in pari tempo la deliberazione che ha presa di far eseguire tutti quei lavori che sono indicati come opportuni, perchè l'Officina possa sempre meglio rispondere ai recenti progressi della industria del Gas.

La Società del Gas di Udine.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Facchini dott. Marco: Miani famiglia lire 1, Dorta famiglia 1, Barazzutti Candido 2, Martinuzzi Filippo 2, D'Agostini dott. Clodoveo 1, Marchesi Vincenzo 2, Falano Gaetano di Gemona lire 2. Simonetti ing. Giacomo 1, Furisatti Gio. Batta di S. Giorgio 1, Linda Valentino 1, Billiani Luigi di Gemona L. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Leitenburg-Bianchi Regina: Zoratti ing. Lodovico lire 1.

Facchini dott. Marco: Marzuttini Italia e famiglia lire 2.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Stringher Pietro: Faccini fratelli lire 2, Perosa rag. Ermenegildo 1, Tunini Angelo 1, Tunini Tiziano 1, Rizzani Leonardo 2.

Amerli Gio. Batta: Misani cav. prof. Massimo lire 1.

Facchini dott. Marco: Barei Luigi lire 1, Masutti Giovanni 1.

Ieri alle ore 5 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi cessava di vivere nell'età d'anni 76

Margherita Pittoni v. Mazzorini

Il nipote Antonio Carlini desolatissimo ne dà il triste annuncio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensato dalle visite di condoglianza.

Udine 24 aprile 1895

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle 5 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla casa Sub. Gemona n. 11.

Il mestiere di borsajuolo non rende più

A Londra, ora che la riapertura della *season* popola la grande metropoli di un gran numero di provinciali e di forestieri, il direttore di una piccola rivista settimanale, il *Tit-Bits*, ha avuto la singolare idea di mandare uno dei suoi collaboratori ad intervistare alcuni dei più noti borsaiuoli, non sul loro modo di agire, cosa che il segreto professionale non permette svelare, ma sui guadagni ricavati dalla professione.

— Ebbene, i guadagni fatti da questi ladri, non bastano all'occorrente per un uomo, non solo, ma che il profitto non è proporzionato al rischio a cui essi si espongono.

— E' una falsissima idea quella di credere che il nostro mestiere ci dia un grande guadagno — diceva uno dei malfattori interrogati.

— Ve lo posso dire per esperienza! Un mariuolo di questi tempi non può vivere molto allegramente. L'inverno è terribile per noi. Non v'è modo di lavorare ed oltre a ciò anche le mani gelate! E un miracolo, se l'inverno passato ho trovato di che pagare l'affitto della mia camera mobigliata; e sarei morto di fame senza il denaro che mi ha prestato l'usuraio.... e questo denaro costa caro assai, poichè i ladri più ingordi e pericolosi sono appunto gli usurai! (come vedete parla uno che se ne intende).

Cosa volete farci? — prosegue l'intervistato — E' nostro destino l'essere costantemente derubati!

Le persone le più eleganti hanno preso l'abitudine di portare i gioielli falsi!...

Ho pedinato per un'intera settimana un *gentleman* che disgraziatamente per lui ha il vizio di ubbriacarsi, Trovatolo alfine una sera, ubbriaco fradicio, in una via remota, gli levai la spilla dalla cravatta, spilla con un magnifico brillante del quale ricavai.... due scellini. Ecco quale fu il beneficio di otto giorni di lavoro!

D'altra parte siamo sfruttati tanto dai ricettatori quanto dai manutengoli.

M'è successo di rubare un orologio del valore di 500 franchi che fui costretto a vendere per 35 franchi soltanto!

Una pendola da viaggio, in oro, m'ha fruttato 10 franchi e 50 centesimi. Quanto ai portafogli contengono, la maggior parte delle volte, tali miserie che non vale la pena di parlarne.

Restano gli omnibus e i tranways.

Qui non facciamo affari, non rubando; ma prendendo bastoni, ombrelli, pacchi ed altro che i passeggieri frettolosi dimenticano nelle vetture. Insomma tutto compreso noi non guadagnamo più di otto o dieci franchi al giorno. Paragonate questo guadagno ai rischi cui noi andiamo incontro e giudicherete voi stesso che il bilancio è meschino assai.... è ormai tempo che la stagione buona ritorni. »

Un altro giornalista che scompare

Federico Paronelli, direttore dell'*Elettrico*, giornale d'opposizione ch'esce a Genova da parecchi mesi, pubblica la seguente lettera ai redattori:

Cari amici

Schiavo del dovere, voi lo sapete che per cinque mesi rimasi al mio posto, lavorando senza compenso e sopportando molte delusioni per far sì che l'*Elettrico* mantenendosi libero seguisse la onesta strada che gli avevo tracciato.

Non mi rimorde quindi la coscienza in nessun modo, come non può rimordere a voi, cari compagni di lavoro, che non avete fallito al dovere ed alla mia aspettativa. Mi è anzi caro di ringraziarvi dal più profondo del cuore tutti — redattori ed operai — per l'opera prestata.

Alla nostra impresa che non era nè cattiva, nè disperata, fallì il capitale: o per meglio dire *mancò alla parola data.....*

Ora, separandomi da voi, che cercai sempre di trattare da fratelli, e senza sapere nè dove andrò, nè cosa mi prepara il destino, lasciate che una volta ancora vi saluti esprimendovi il disgusto che mi reca questa nuova e per me disastrosa disillusione.

Un saluto cordiale dal

Vostro aff.mo
F. PARONELLI

Genova, 20 aprile 95.

—

La Redazione dell'*Elettrico* dichiara di rimanere al suo posto continuando la pubblicazione del giornale.

LIBRI E GIORNALI

Utile strumento di coltura
Dell'ottima « Minerva »

Rassegna internazionale e rivista delle riviste che si pubblica in Roma a fascicoli mensili di quasi 100 pagine, che forma ogni anno due volumi di 600 pagine ciascuno, che non costa che dieci lire annue — è testè escito il IV ricchissimo numero, che contiene:

« Il Parlamento delle Religioni a Chicago — Il segreto degli oracoli romani — John Morley — L'istruzione secondaria e inferiore in Italia nel 1891-92 — Il conclave futuro — Dieci anni di vita di un parlamento operaio — I risultati delle ricerche psichiche — La fisiologia della bicicletta — Gli Italiani negli Stati Uniti — La psicologia dei popoli e l'antropologia. » E quindi nella Rivista delle riviste:

« Le donne brontolone — Della convenienza di adottare la frusta per certi delinquenti — La verità sui fatti di Porth Arthur — Un apostolo del panslavismo — I Tedeschi negli Stati Uniti — Il liberalismo e le nazionalità in Ungheria — L'educazione militare e il sistema di guerra di un generale russo — La vera storia di Jacopo Ortis — Dell'Annunciazione nell'arte rappresentativa. »

E tutto ciò oltre alla Cronaca Scientifica ed al Bullettino bibliografico.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Telegrammi

Il nobile proclama del Mikado
I preparativi della Russia e della Francia

Tokio, 23. L'Imperatore ricevette in udienza al loro ritorno da Simonosaky il conte Ito e il visconte Nutzu plenipotenziari gianponesi, venuti a esporgli i risultati dei negoziati di pace.

Dopo averli ascoltati il Mikado disse: I punti principali che mi avete esposto sono completamente soddisfacenti e accrescono molto la gloria dell'Impero. Sono altamente soddisfatto del servizio segnalato che mi avete reso.

L'Imperatore diresse poscia il proclama seguente alla nazione giapponese:

« E' colla pace che la prosperità nazionale deve svilupparsi. Disgraziatamente la rottura delle nostre relazioni colla China ci ha obbligato a fare la guerra, che dopo un periodo di cinque mesi non è ancora terminata. Durante questo periodo i ministri, essendo d'accordo con l'esercito, la marina e le Camere componenti la Dieta, fecero tutto ciò che era in loro potere per raggiungere di conformità alle nostre istruzioni il risultato verso cui miravamo. Il nostro ardente desiderio è di potere coll'aiuto, la lealtà, la sincerità e il concorso dei nostri sudditi, ristabilire la pace e in questo modo raggiungere il nostro scopo che è lo sviluppo della prosperità nazionale.

Ora che la pace è negoziata, l'armistizio proclamato, la cessazione permanente delle ostilità vicinissima, le condizioni di pace fissate dai nostri ministri di Stato ci danno completa soddisfazione.

La pace e la gloria essendo così assicurate, il momento è opportuno per dichiarare a tutti i nostri buoni e leali sudditi la linea di condotta che conviene seguire per l'avvenire.

Rallegriamoci che colle nostre recenti vittorie abbiamo rialzato la gloria dell'Impero.

Sappiamo nello stesso tempo che il cammino che deve percorrere l'Impero nella via della civiltà è ancora lungo. Speriamo quindi che di comune accordo coi nostri leali sudditi noi non ci lasceremo guidare da sentimenti di amor proprio eccessivo, e dirigeremo tutti gli sforzi con spirito umile e modesto verso il perfezionamento delle nostre difese militari senza cadere in esagerazioni.

In una parola è nostro desiderio che il governo e il popolo lavorino insieme allo scopo comune e i nostri sudditi di tutte le classi lavorino ciascuno nella sua sfera per gettare le fondamenta di una prosperità permanente.

Col presente proclama richiamo a cognizione di tutti che ci opporremo risolutamente a tutte le manifestazioni di coloro che, infatuati delle recenti vittorie, commettessero offese verso gli altri Stati e recassero così pregiudizio alle nostre relazioni colle Potenze amiche del Giappone e sopratutto colla China. Dopo lo scambio delle ratifiche del trattato di pace, l'amicizia deve rinascere fra gli antichi nemici e si devono fare sforzi per aumentare le relazioni di buon vicinato.

Che i nostri sudditi rispettino i desiderii espressi in questo proclama; tale è il volere nostro.

Pietroburgo, 23. Secondo lo *Swiet*, la Russia concentra attualmente nelle vicinanze del Giappone 22 navi con 360 cannoni, ciocchè costituisce colla squadra francese 37 navi e 610 cannoni. Inoltre l'esercito di terra russo di ventimila soldati è pronto a prender posizione verso il Giappone dalla parte dell'isola Jeso.

Agitazione a Cipro

Larnaca, 23. Oggi vi fu un grande *meeting*, in cui si decise di chiedere all'Inghilterra di cedere Cipro alla Grecia. Ciò provoca dell'eccitazione. Si temono conflitti fra turchi e greci.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 16. **Grani.** Mercati assai scarsi causa la pioggia. Gli acquisti si limitano ora ai soli bisogni giornalieri. La speculazione rimane inattiva perchè manca il genere e perchè i prezzi si mantengono sostenuti con tendenza all'ascesa, Il granone rialzò cent. 41.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 12.90 a 13.50.
Sabato. Granoturco da lire 13 a 13.30.

Foraggi e combustibili. Ebbe luogo soltanto il mercato di giovedì, ed anche questo poco fornito per il tempo piovoso.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 28, 29, 30, 35.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilog. lire 0.60, 0.65, 0.70, 0.75, 0.80, 0.85.

Medica al chilog. lire 0.40, 0.50, 0.55, 0.60, 0.65, 0.70, 0.75, 0.80.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

18. 30 pecore, 25 castrati, 20 agnelli, 150 arieti.

Andarono venduti circa 10 pecore da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m.; 8 d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m., 10 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chilogramma a p. m.; 80 arieti da macello da lire 0.90 a 0.95; 20 d'allevamento a prezzi di merito.

100 suini d'allevamento, venduti 30 a prezzi di merito.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.— 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo al quint.	Lire	70
» di Vacca	»	»	53
» di Vitello	a peso morto »	»	86

CARNE DI MANZO.

I[a] qualità	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
II[a] qualità	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 24 aprile 1895

	23 apr.	24 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	92.70	92.90
» fine mese id	92.75	93.—
Obbligazioni Asse Eccle. 5 %	93.50	93.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	287.50	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	485.—
» » » 4 1/2	496.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	860.—	864.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	241.—	241.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	660.—	660.—
» » Mediterranee	495.—	508.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105 50	105.45
Germania »	130 15	130 10
Londra	26.64	27.65
Austria - Banconote	2.17.50	2.17.—
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.95	87.92
id Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza calma		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l' Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.—	O. 5.25	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M. 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	A. 8.25	11.7
A. 8.1	11.18	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.—	9.47	6.45	8.32 R.A.
» 11.20	13.10	11.15	12.40 P.G.
» 14.50	16.43	13.50	15.35 R.A.
» 18.—	19.52	18.10	19.35 P.G.

Udine, 1895 — Tipografia e ditrice G. B. Doretti.